In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL GRAN GIORNO.

Oggi Italia tutta volgesi mentalmente a Dronero, da dove le verrà il *Verbo* del Governo.

E poichè negli scorsi giorni altre voci si fecero udire qua e là, tra cui quella di Crispi non abbastanza applaudito a Genova, e di Fortis capo compiacente di *legalitarii* doventati ora pattuglia ausiliaria de' *ministeriali puri*, siamo ansiosi di sapere quale cosa, confortante o ben sperare, ci rivelerà il *Verbo* tanto aspettato.

Domani, dunque, la curiosità nostra sarà soddisfatta; ed appena sarà, ci studieremo di interpretare il *Verbo*. Nè noi muoveranno simpatie o ripicchi di partigianeria, poichè noi, niente illusi, non miriamo ad illudere o ad ingannare nessuno. Noi non siamo ligati a veruna chiesuola o consorteria, nè come reliquia di altri tempi, nè come paesana aspirazione di ambiziosi. Cosicchè non inneggiando noi neppure alle supposte benemerenze de' Ministri odierni per certa ridevole *ricostituzione de' Partiti*, ricordata domenica a Bologna dal Deputato di Forlì, i nostri commenti al *Discorso di Dronero* saranno scevri da censure irate, come da compiacenze adulatorie.

Noi intendiamo parlare alla maggioranza de' Friulani, i quali, fuor d'ogni dubbio, sinora consentirono con le nostre idee, e con noi riconoscono la gravezza delle presenti condizioni politiche dell'Italia. Sinora questa maggioranza piegò l'animo all'*aspettazione benevola* (dacchè tanti ostacoli il *Ministero disgraziato* trovò sulla sua via ad incarnare un qualsiasi programma. E per ciò, e nell'attesa di esso, nè plauso nè lagno la *Patria del Friuli* espresse a que' nostri Rappresentanti al Parlamento che aderirono al *banchetto Giolittiano*, o si astennero. Così, a prova d'imparzialità e per accogliere eziandio le più disparate opinioni, abbiam voluto riferire i Discorsi elettorali di due Deputati friulani, che, impazienti e non curandosi del *Verbo ministeriale*, credettero in coscienza di antecipar pubblicamente la loro sfiducia.

Ma noi, che non viviamo nell'ambiente parlamentare ed ignoriamo i misteri del *retro-scena*; noi, che da cotanta discordia di uomini e di opinioni imparammo lo scetticismo, vogliam da meditata critica su tanti Discorsi ricavar un convincimento.

A domani, dunque, per avere il sunto officiale del *Discorso di Dronero*, e ai giorni che seguiranno, i commenti.

G.

IL DISCORSO DELL'ON. LUZZATTO

(Continuazione, vedi N. 247)

Se dall'esame della politica interna del Governo scendiamo alla politica finanziaria, le tinte diventano ancora più fosche. Lo sviluppo delle industrie e dei commerci ai quali sono direttamente od indirettamente interessati tutti, il cui andamento non influisce solo sui patrimoni accumulati, ma sulle mercedi giornaliere necessarie alla vita dell'operaio, fa sì che le funzioni della Banca intermediaria degli scambi, senza cui industrie e commerci non possono esistere, sono diventate in qualunque paese funzione di primo ordine. In un paese come il nostro ove per ragioni di errori che risalgono a tempi lontani la moneta metallica non esiste, in cui la facoltà di emettere un sostitutivo era concesso alle Banche, le funzioni di queste erano diventate funzioni di Stato. I reggitori dovevano quindi vigilare colla più rigorosa cura sull'andamento delle Banche. Il Parlamento italiano dopo molto dibattito aveva preferito il sistema della pluralità delle Banche.

Aveva concesso a parecchie di esse la facoltà di emettere biglietti circolanti come moneta con speciali modalità e cauzioni. Scadeva in quest'anno la durata della concessione. Il Governo era chiamato quindi a proporre la continuazione del sistema, se aveva dato buone prove; se non aveva dato buone prove, a proporne un altro.

Appena aperta la Camera, il Governo propone una Legge per la continuazione del sistema per 6 anni; il che è quanto dire che partiva dal concetto che il sistema avesse dato buona prova. Un deputato coraggioso alzò la voce: disse meravigliarsi della proposta, perchè una inchiesta fatta fare dal Governo provava che vi erano dei guai gravi; domandò si sospendesse, ordinandosi nuova inchiesta parlamentare. Sorse il Presidente dei Ministri, e quasi accusò di calunnia il deputato. Ma incalzato, mentre sostenne di ignorare l'inchiesta fatta, dichiarò che ne farebbe eseguire una nuova. Quello che ne seguì, voi tutti sapete.

La Legge qual'era proposta si chiarì impossibile per il motivo del disordine nella circolazione, disordine che si era chiarito possibile non solo, ma avvenuto col sistema passato.

Quei sistemi dovevano quindi essere riparati, ed adottarsene uno che assicurasse il pubblico sulla circolazione. Per raggiungere lo scopo propugnavasi da taluno la creazione di un'unica Banca sotto la dipendenza diretta dello Stato, altri il sistema della pluralità, ma circondato da garanzie, fra cui principale quella, che la creazione dei biglietti fosse avocata allo Stato, il quale avrebbe dovuto darla solo a chi prestasse valide garanzie.

Il Governo non volle adottare nè l'uno nè l'altro sistema. Malgrado gli evidenti sconci posti in luce dall'inchiesta, lasciò le cose come erano, concentrando solo, in una, tre altre Banche. Così non si abbracciava nè il sistemaa della pluralità nè quello della unità, e veniva ancora a mancare il controllo dei biglietti.

Volevamo una Legge, e il Governo ci ha dato uno scandalo.

Esso dovette aprire oggi un processo speciale contro persone che ieri esaltava, proponeva ad esempio agli italiani. E procedette a tentoni facendo sorgere e pigliar credito l'accusa di essersi ingerito negli atti della magistratura e di aver sottratto una parte delle carte del processo. Quest'accusa non ha trovato valida smentita; accusa gravissima, poichè produce vero sfasciamento del processo e senza pretendere di essere profeta, si può dire che non uno ma tutti i responsabili sfuggono le conseguenze del mal fatto. Per questo fatto la nazione perde la fede nei reggitori e nella magistratura stessa.

E la più grave colpa che si possa fare a un Governo è quella di far perdere la fede nella magistratura. Io non voglio dirvi di più su questo disgraziato episodio. Pur troppo i danni morali sono gravi e ne rimane inquinata tutta la vita politica italiana. Non essendosi voluto fare un'inchiesta pubblica, su tutti gli uomini politici oggi grava il sospetto.

Il Governo non può essere scusato del modo strano, tumultuario con cui ha proceduto nel grave argomento pel fatto che fosse urgente una pronta sistemazione bancaria.

La scusa potrebbe stare, se la Legge fosse buona, avesse dato buoni effetti. Ma il Governo ha imposto all'approvazione del Parlamento una Legge criticata da tutte le persone competenti, rigettando la discussione sui particolari; affermando esser necessaria pronta soluzione e così si rimedierebbe ai mali, ed è avvenuto il contrario.

La cattiva Legge ha dato, come doveva dare, cattivi effetti. Il cambio si è aggravato toccandosi e sorpassandosi l'agio del 3 0|0.

Noi paghiamo tale aggio su tutte le nostre importazioni, che ascendono a più di un miliardo, su tutto ciò che dobbiamo all'estero per interessi del debito pubblico e per obbligazioni di grandi società; la perdita annua che ci produce l'agio può valutarsi a 200 milioni. Questi sono i vantaggi immediati dell'ordinamento bancario escogitato dal Ministero.

Non sono colpevole di aver votato questa Legge, poichè mi pareva facile il prevedere che le cose sarebbero andate in questo modo. Il Governo ha imposto a quelli che lo seguivano che la Legge venisse votata facendo quello che si suol dire una questione di fiducia: il Governo dunque è il solo responsabile di questa situazione, situazione, che oltre essere danno del paese, esautora il Governo sul suo stesso funzionamento. Ne volete un esempio? Per effetto della politica bancaria del Governo, siamo venuti a questo che esso ha dovuto lasciar conferire, che secondo i trattatisti forma la principale prerogativa di uno Stato, il privilegio di battere moneta.

Infatti i mali creati da questa situazione finanziaria per gli errori del Governo sono tali, che per porre qualche piccolo riparo, una federazione di esercenti di Milano ha potuto avocarsi il diritto di emettere carta-moneta senza che il Governo osasse impedirlo.

La crisi delle Banche ha avuto una ripercussione triste in tutto il paese. Nei più grossi centri industriali si licenziano a centinaia gli operai dei grandi stabilimenti; in Sicilia la crisi è allo stadio acuto.

Se tutto questo è bello, io comprendo che i fidi del Ministero vadano a banchettare a Dronero in omaggio al Presidente del Consiglio; ma se tutto ciò non è bello e, se invece è grave, io temerei che agli urrà del banchetto potesse rispondere qualche grido poco gradito a quegli orecchi...

Odo rumoreggiare il vulcano di Sicilia; e la voce del vulcano di Sicilia è tale da coprire quella non di duecento ma di duecento mila banchettanti.

(Continua).

I russi in Francia.

Parigi, 17. Iersera fino a tardissima ora la città fu straordinariamente animata. La decorazione è splendida in tutti i quartieri. Dalle 7 di stamane regna viva animazione nelle vicinanze della stazione di Lione; in piazza della Bastiglia vi è una folla considerevole. Terrazze e caffè sono invasi. Così in tutte le vie per cui passeranno i russi. La città sparisce sotto le bandiere.

Parigi, 17. Quando l'ammiraglio Avellan coi cinquanta ufficiali della squadra russa uscì dalla stazione, scoppiarono acclamazioni entusiastiche da una immensa folla. Da tutte le finestre, gremite e pavesate, si sventolavano i fazzoletti. Gli ufficiali russi, in piedi nelle vetture ov' erano saliti, rispondevano freneticamente alle ovazioni della popolazione col grido di *viva la Francia*. Si calcola a centomila persone la folla presso la stazione. La dimostrazione fu insuperabile, entusiastica, e continuò per tutto il tragitto.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi diede, nel Circolo militare, ad Avellan ed al suo seguito il bene arrivato. Avellan rispose: «Sono lieto di essere stato scelto a restituire la visita fatta dall'ammiraglio Gervais a Pietroburgo.»

Al Circolo militare, gli ufficiali russi dovettero affacciarsi al balcone e rispondere alle grida entusiastiche del popolo gridando: *Viva la Francia.*

Si recarono quindi nella Chiesa russa pel *Tedeum*, e lungo il percorso furono fatti segno alle stesse entusiastiche acclamazioni.

Una folla numerosa, accalcantesi nelle vicinanze della chiesa, fece un'altra calorosa ovazione all'uscita degli ufficiali russi, che tornarono in vettura, sempre acclamati al circolo militare per assistere ad un secondo *dejeuner*.

Alle 4 pom. l'ambasciatore Morenheim presentò Avellan e gli ufficiali russi a Carnot. Il quale, fra altro, disse che i legami d'affetto che uniscono la Russia alla Francia, rafforzati due anni fa dalla commovente dimostrazione a Cronstadt, si stringono ogni giorno più, e il leale scambio dei sentimenti di amicizia deve ispirare fiducia e sicurezza a tutti coloro che hanno a cuore i benefici della pace. «Lo czar — soggiunse — vi confidò una missione che sapete degnamente compiere.» Avellan pronunziò poche parole di ringraziamento. Indi Carnot si trattenne affabilmente con gli ufficiali russi.

La folla che si accalcava lungo tutto il percorso fece entusiastiche ovazioni agli ufficiali russi che visitarono poscia i vari ministeri.

Questa notte tutti gli edifici sono illuminati. Il Louvre e l'Opera presentano un aspetto fantastico. Immensa l'animazione nelle vie; ovunque insuperabile l'entusiasmo.

Cronaca Provinciale.

Un centenario.

Polcenigo, 16 ottobre.

Oggi si festeggiò in Coltura ridente villaggio del Comune di Polcenigo la contadina Pillot Andreana maritata De Riz che il quattordici corrente ha compiuto il suo centesimo anno d'età.

La Pillot è un fenomeno. Nata da poveri pescatori, si unì nel 1816, con un pescatore più povero ancora, e con una vita di stenti, di fatiche, raggiunse la fenomenale età di 100 anni, rimanendo sana ancora, vegeta e robusta, mantenendo una lucidità di mente e una memoria che sbalordisce. La Pillot è uno di quei fenomeni che meriterebbero studiati. Essa col sorriso sulle labbra e con una certa compiacenza vi narra tutte le peripezie e le vicende della travagliata esistenza, come se fossero cose succedutele jeri, conosce tutti e ricorda nomi, fisonomie di persone da molto tempo non vedute.

Han fatto bene i suoi conterranei a festeggiarla, lo merita, anche perchè verso chi l'ajuta addimostra una riconoscenza fenomenale come la sua età. Un comitato sorto per iniziativa del sig. Antonio Curioni di Polcenigo, fece bene le cose, coadjuvato da una somma elargita dal Municipio.

La centenaria, al mattino di oggi, venne salutata dalla Banda di Polcenigo; alle 10, un'onda infinita di popolo preceduto dal patrio vessillo, si recò alla di lei casa e la condusse in Chiesa. Quindi un eccellente oratore, l'Arciprete di Sacile, fece un discorso veramente magistrale, inspirandosi al soggetto non solo, ma all'ambiente. Ebbe dei felicissimi momenti, toccando la nota patriotica in modo da destar meraviglia, in me, non avvezzo e non troppo credente, in questa virtù, che pur sta tanto bene e fa tanto bene in un Prete. Insomma fu una giornata di sorprese. Sorpresa il banchetto dato in onore della Pillot, al quale presero parte più che 80 convitati. Che bel banchetto! Comunisti e affratellati insieme, nobili e plebei, contadini e padroni, preti e carabinieri, artigiani e professionisti, celebrità artistiche e gentilissime dame, e i sindaci colle loro Giunte al completo dei comuni di Polcenigo e Budoja.

Che bel banchetto! Una schietta allegria, un buon umore continuo, quasi, quasi si poteva fantasticare o che fosse rinato il secolo d'oro, o si fossero avverati gli ancor lontani sogni del socialismo.

E poi con una modesta tangente, un modesto sì, ma buono, ben servito e abbondante convito.

Intervennero, a render più bella la festa la *colonia veneziana*, che si trova a villeggiare nel bel paese di Polcenigo e cioè l'ormai celebre pittore Nono, con quella fata gentile della sua compagna, quanto lui artista nel canto che rapisce. Quella copia affabile dei nobili De Guerra, e il chiarissimo Ingegner Calandra con la sua signora. Anzi questo simpatico Ingegnere, dopo il brindisi del Segretario di Polcenigo applaudito, disse belle e calde parole, interpretando il sentimento dei forestieri, di ringraziamento all'indirizzo degli ospitali abitanti del Comune. Da ultimo chi scrive, prendendo le mosse da Confucio che, povero filosofo, ci entrava nel suo discorso come i cavoli a merenda, augurò a tutti i convitati una vita lunga, se non come quella della

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

DOLORES FIORDALISO.

LA GOBBINA

Gobbina a pochi passi da lui nascosta dietro una gran colonna, guatava.

Un adorabile volto di donna comparì all'inquadratura di una finestra dalla casa ove Alberto avea suonato.

— Ah, sei tu, Alberto — diss'ella, facendo un moto di gioia — finalmente!

— Sì, sono io, adorata! aprì dunque che sono impaziente di riabbracciarti.

Ella rinchiuse le imposte e pochi secondi dippoi, avea diggià aperto l'uscio ed era volata fra le braccia d'Alberto.

Gobbina stava per svenire.

— Mio Dio, tu che sei buono! — balbettò ella.

L'uscio era rinchiuso dietro ai due giovani e gobbina sen stava sempre immobile, là con gli occhi sbarrati verso quell'uscio nero, ove avea veduto scomparire i due amanti sott'abbracciati.

Un uomo era uscito lui pure da un nascondiglio e passeggiava fremendo lungo il marciapiedi, soffermandosi ogni qual tratto per spiare fra le fessure dell'imposte, ciò che succedeva là dentro.

— Birbante! — disse poi con voce rauca, — scellerato! rapirmi ciò ch'io aveva di più caro a questo mondo, infame!

Agnola capì che trattavasi d'Alberto; quell'altro certamente era un rivale meno fortunato di lui, e tese l'orecchio.

— Oh, io mi vendicherò — continuava l'ignoto, egli m'ha spezzato il cuore coll'accaparrarsi l'amore di Andreina, ed io glielo spezzerò a lui con una palla! Oh, sì, domani a sera, porterò meco la rivoltella.

Allo scoccar di mezzanotte l'individuo s'era allontanato, imprecando. Probabilmente farà così ogni sera, pensò Agnola a cui era presa una strana paura udendo colui discorrere così risolutamente d'ammazzare Alberto; forse, farà ogni sera codeste smargiassate.

Siamo entrambi infelici per lo stesso motivo, eppure io non penserei nemmeno a vendicarmi su quella ragazza....

Agnola stanca d'aspettare, avea già fatto disegno d'andarsene, quando la porta s'aprì e comparve di nuovo Alberto e questa volta accompagnato da un vecchio, probabilmente il padre della fidanzata.

Si scambiarono poche, inconcludenti parole, poi si salutarono, separandosi.

Quando Alberto ebbe fatti alcuni passi, gobbina uscì dal suo nascondiglio e lo seguì di nuovo.

Ebbe una gran paura d'essere scoperta quand'egli si fermò, volgendosi addietro per non so qual dubbio, e vedendo una donna sola, gironzellare a quell'ora, l'avea squadrata con curiosità.

Ma ella, era rimasta impassibile, ed avea stirato il cappuccio del mantello sugli occhi, poi per ingannare l'attenzione d'Alberto, che pareva concentrarsi su lei, era sparita per una contrada, aspettando che lui avesse guadagnato un buon tratto di via.

Ella arrivò a casa stanca, sfibrata, accasciata sotto il peso di tante emozioni e si gettò così, senza svestirsi sul letto.

Il domani a sera, quando vide Alberto uscire con un'aria ancor più gaia e più festevole, ancor più ricercatamente vestito, lo seguì di nuovo e come la sera prima, prese posto dietro la colonna.

Non andò guari che giunse anche l'altro e per mera combinazione si nascose anch'egli quasi vicino ad Agnola, aspettando.

E questa volta, ella potè constatare che colui teneva in mano la rivoltella.

— Bisogna salvare Alberto, pensò gobbina atterrita, bisogna salvarlo ad ogni costo... morrò io, magari... il danno sarà lieve!

Prima che nè ella, nè il suo rivale l'avessero aspettato, comparve Alberto seguito dalla sua fidanzata che gli augurava dolcemente la buona notte, racchiudendo la porta.

Gobbina vide puntare minacciosamente la pistola verso il petto d'Alberto, che tranquillo non sospettando di nulla, accendeva una sigaretta, prese lo slancio correndo ed in pari tempo che la detonazione dell'arma echeggiava minacciosa, ell'era là davanti ad Alberto facendogli scudo della sua persona.

La palla fatale l'avea colpita in pieno petto, ed ella era caduta ai piedi di lui, mentre il sangue usciva a fiotti da una larga ferita.

Alberto ebbe un grido rauco, si curvò su lei chiamandola per nome, mentre porte e finestre s'aprivano e l'uccisore spaventato del suo delitto fuggiva, fuggiva...

Portarono l'Agnola in una farmacia ove non poterono che dichiarare la sua morte.

La palla fatale le avea oltrepassato il cuore ed ella era morta, morta col sorriso sulle labbra, pensando che avea salvato colla sua esistenza, la vita dell'unica persona ch'ella avesse veramente amata su questa terra.

Anche questa volta i suoi nobili sentimenti avevano trionfato sulla più forte gelosia, come allorquando bambina preferiva morir sola di fame, piuttosto che rinunciare all'accarezzata idea di rivedere colei ch'era stata per tanto tempo la sua tiranna.

Chissà, povera Agnola, se sulla tua tomba verrà allevato un fiore e chissà se Alberto nella sua felicità rammenta talvolta il sacrificio che tu le hai fatto?

FINE.

Pillot, però come quella vegeta e robusta, ed altrettanto faccio ora coi cortesi lettori per compensarli della noja provata nel leggere la presente filatessa.

X. Y. Z

Note pordenonesi.

Pordenone, 16 ottobre.

Elogi merita l'egregio nostro artista signor Luigi Daniotti in un ai suoi figli per gli eleganti mobili che fabbrica nel suo ben avviato lavoratorio.

Oggi ebbi occasione d'assaggiare del vino della Casa Aula e Virgilio di Trapani. Ciò a merito del suo rappresentante fra noi signor G. B. Russo Gulli. Tiene oltre il distinto Erice Bianco, della Marsala e Cognac squisiti.

L'amico De Pauli dipinse un bellissimo San Luigi per Commissione privata. Nello stesso studio vidi un gruppo rappresentante la musica, che andrà fuso in bronzo, destinato ad un circolo musicale di Berlino.

B.

Grave ferimento.

Avvenne a Montefosca, nel distretto di S. Pietro al Natisone. Il ferito è certo Giovanni Filippigh d'anni 65, mercante di capre, da Prossenico (Friuli orientale).

Egli ricevette uno schiaffo da un tale Luigi Battistigh di anni 30 da Porcida (fraz. di Tarcetta), e rinculando per il forte colpo rotolò giù in un rugo profondo circa due metri.

In tale caduta riportò gravi contusioni ed ammaccature alla testa; onde il suo stato fu giudicato grave. Jeri peraltro egli stava, relativamente, meglio; ossia, non era in condizioni allarmanti.

Il feritore è latitante.

Il Leone di Palmanova

non potrà essere collocato domenica nella sua nicchia, sulla facciata del grandioso Duomo. Il lavoro allo Stabilimento di Milano, dove se ne fa il galvano sul modello dello scultore Bassetti, non è ancora compiuto.

La epigrafe

sul tempietto longobardo in Cividale.

Quella che pubblicammo jeri, non è esatta. Perciò ne rinnoviamo la pubblicazione corretta, così come verrà scolpita sulla pietra:

Per XI Secoli
Rinchiuso fra le mura di Monastico chiostro
Questo insigne Sacello
Ricordo di tempi Romani e Longobardi
Regnante Umberto I
Re d'Italia
Venne riaperto al pubblico
Con nuovo ed indipendente accesso
Nel Settembre
1893.

Polemica scolastica.

S. Daniele, 17 ottobre.

Anch'io fra gli assidui lettori della *Patria del Friuli*, sebbene neutrale in ciò che riguarda la pubblica istruzione, lessi con piacere la Corrispondenza da S. Daniele che concerne le nostre scuole e l'elogio che si fa in generale agl'insegnanti, nonchè la distinzione *per le donne*, attribuita al maggior numero delle frequentanti e promosse che si riscontra nelle scuole femminili.

Amante del vero, volli accertarmi se l'autore di tale Corrispondenza avesse detto una verità, oppure peccato d'esagerazione anche riguardo alle cifre.

Perciò mi procurai uno dei prospetti stampati in seguito agli esami finali, e vi trovai i voti riportati dagli esaminati d'ambo i sessi, più il quadro statistico degli inscritti, assenti, esaminati, promossi e respinti

Letto ed esaminato il prospetto, mi assicurai, che la corrispondenza era esattissima e senza neppur l'ombra *di speciale tenerezza per le classi femminili*, le quali, come potei accertarmi, vennero giudicate dalla medesima Commissione esaminatrice. Erroneo quindi che vi sia differenza fra *promozione* e *promozione*.

Non so poi se aggiunga altro errore perchè profano del tutto in queste cose; ma parmi che tanto più emerga il merito attribuito al sesso debole, qualora si voglia considerare che le maestre, dovendo esaurire un eguale programma per l'insegnamento, hanno minor tempo disponibile, giacchè sono pure obbligate ad insegnare i lavori donneschi. (1)

Veritas.

(1) Furono ommessi due periodetti, perchè *Veritas* in essi sbagliava circa l'autore della accennata Corrispondenza quindi non ci stava la *Morale della favola*. Red.

Divertimenti autunnali.

Fossalta, 16 ottobre.

L'autunno è la stagione dei divertimenti campestri. La temperatura mite richiama ai campi i villeggianti che si divertono fare delle gite in allegre comitive. Si vendemmia ovunque, e Bacco quest'anno ha un vero trionfo, poichè il prodotto della vite oltrepassa di un terzo quello dell'anno scorso. Si sente un sollievo nell'anima girando pei campi, il sangue sembra scorra più regolare nelle vene; incontrando una persona la saluti e ne sei corrisposto con cordialità; ci sembra essere in un'epoca di perdono in cui il cuore abbia bisogno prepotente di pace. La natura che si prepara a morire ha un linguaggio mesto che ti invita ad amare. Quando il sole dall'orizzonte infuocato manda in sul vespro un'addio di raggi dorati, e quando in sul mattino esso si leva maestoso salutato dalla natura festante, e dal garrulo cinguettio degli augelletti, ti senti un'insolita allegrezza invadere l'anima; senti la vita scorrere lieta, scordi i dolori passati e la mente ricorre spontanea ai ricordi felici, ai giorni più sereni della vita.

Oh! quanto è sublime questo idillio campestre di pace e di amore, come si respira bene in questo ambiente di armonia e di soavità tra i costumi semplici dei contadini, e fra il sorriso della bellezza di queste allegre figlie di Cerere. Se vago pei prati sento l'aere echeggiante del canto degli augelletti che fanno costante passaggio in questa stagione. Sento nella palude il tuono del fucile che fulmina le beccaccine. Nel folto della boscaglia la lepre tende l'orecchio al latrato del cane che la rintraccia e la insegue. Nei prati ove l'uccellatore tese le sue panie volano gli augelletti attratti dal fischietto insidioso e corrono inconsci al tradimento, come l'uomo ignaro della malvagità dell'amico, del parente, si fida della voce dell'amico e del parente che lo tradisce Ogni sera nei villaggi ove possono radunarsi le famiglie civili si progetta qualche piccolo divertimento campestre. Si va sui prati a fare delle merende, si ride, si danza, si diviene una sola famiglia, ove tutto è armonia e sincerità.

Mi sembra che nei campi anche la natura umana si migliori; l'uomo è più sincero, la donna meno isterica; si ama col cuore senza parola velata, senza finzione, si vede soltanto il lato bello delle cose. E' necessario qualche volta illuderci sulla realtà delle cose. E' necessario qualche volta illuderci sulla realtà della vita, e la pace della campagna è un'illusione benefica. Dunque amiamo i campi, i lieti ritrovi di amici. Sarà una medicina dell'anima salutare per chi l'ha ammalata, come la ho forse io, qualche mio compagno di sventura e certe *belle donne* che sentono il bisogno di amare in *plurale*. In ogni modo sia vera o fittizia la felicità dei campi, essa esiste, la prova chi ha l'animo disposto allo svago, non preoccupato da cure fastidiose inerenti alle caste sociali. Chi ha la mente libera, il cuore tranquillo, ama la vita dei campi ovr la società è più leale, gli amici più sinceri, i nemici meno implacabili e vili.

Nei campi la belva umana perde la ferocia levigata della città, ove tutto è convenzionale e studiato, dalla stretta di mano ad un consiglio amichevole. In campagna si viene per cura reale del fisico e del morale, in città si và ai bagni, le mogli per essere corteggiate, i mariti per rivendicare i corteggiamenti delle mogli. Dalla campagna si ritorna guariti; dalla città più annientati di prima. Dov'è idilio d'amore più sublime di due giovani innamorati che si scambino sorrisi e carezze all'ombra di una pianta fronzuta, tra il silenzio dei campi, tra l'aere fresco delle ore vespertine? Qual festa è più seducente, più gaja, di una raccolta d'amici ed amiche che si divertino tra i campi senza convenzionalità, senza etichetta, alla buona, col cuore in mano, ilari tutti, sinceri tutti? Io che vorrei la società umana differente da quello che è, scacciato il mostro dell'odio, eternato l'amore e il perdono, gli amici sinceri, i nemici leali, io vorrei ricondurre la società alla semplicità dei costumi, a un tipo agreste, meno artifiziale di quello cittadino. Vorrei cincinnare i nostri uomini di stato, a migliori costumi condurre certe mogli e madri, e per non dar tutto il torto alle donne, pur ficare anche un poco i mariti, se non furono tra i prediletti come me. Vorrei in una parola medicare l'ambiente attuale ossigenandolo col ritorno alla semplicità d'Arcadia.

Abrogherei le leggi infami che distruggono le famiglie, punirei i giudici partigiani, che strozzano impunemente la giustizia, impiccherei quei preti che per fini secondi infiltrano la discordia nelle famiglie, lapiderei le mogli che amano i drudi, negano i debiti, e che odiano i mariti, e istituirei un tribunale popolare che ribattesse l'oltracotanza del ricco e dasse ad ognuno il suo come ai tempi di Abramo.

Semplificato e purificato così l'organismo sociale la fratellanza dei popoli sarebbe un fatto compiuto. Ma mi accorgo che andiamo nel *difficile* e faccio punto anche per non lusingare chi dei lettori della *Patria* mi credesse un'uomo serio e d'importanza, quale, per mia fortuna, non sono mai stato.

Gaetano Toniatti

Corriere goriziano.

Gorizia, 17 ottobre.

La radunanza di domani a Gradisca. La radunanza dei grandi e piccoli possidenti del distretto di Gradisca che avrà luogo domani in quel Teatro Sociale alle 10 ant. per iniziativa del podestà signor Federico Zanuttig, avrà, a quanto mi si assicura, importanza eccezionale. L'idea di raccogliere in radunanza i possidenti e i podestà, di sentire i loro lagni e di proporre il modo di scongiurare che il nuovo censimento fondiario per gli altri 25 anni non sia per quel distretto tanto gravoso come lo fu per il quarto di secolo scorso, è stata cosa buona. Attendesi perciò domani una radunanza numerosa. Avrete letto nei giornali di qui e di Trieste numerose corrispondenze sopra questo avvenimento. Tutti sono concordi nell'applaudire l'idea. I vari podestà del distretto raccomandarono ai possidenti di non mancare. Per quanto si prevede, verrà eletto un comitato di persone che dovranno studiare il modo di assistere la commissione di censimento, e fare che le classificazioni dei terreni non sieno tanto gravose.

Consta che alla radunanza presenziarono tutti i deputati provinciali del distretto. Si è molto curiosi di conoscere l'esito.

In questi due ultimi anni la condizione delle Basse friulane si erano alquanto migliorate causa il buon raccolto del vino, ma fino al 1891 la miseria era enorme e di conseguenza pellagra, emigrazione. I possidenti non sapevano ove battere la testa per trovare denari per pagare le imposte ed ajutare i coloni. Più tardi venne la clausola sul vino e fu un benefizio, giacchè avendo già da diversi anni rifiutato i consumatori triestini il tipo del vino friulano, non restava a quei possidenti altro che venderlo nell'udinese.

E però desiderabile che i possidenti sebbene ora le loro condizioni, come lo è anche in tutto il Veneto, siano migliorate, debbano escogitare tutti i mezzi per ottenere ribassi sulla imposta fondiaria, giacchè quello che ora pagano è ingiusto stantechè riversarono sopra il distretto politico di Gradisca parte di quanto doveva pagare il distretto di Sesana. Ciò è storia, nota a tutti, quindi è agitazione santa quella che ora fanno, è giustizia, null'altro che giustizia quello che chiederanno.

Nomi. Gli sloveni strillano come tanti ossessi dacchè il buon senso di qualcuno, seguito ora dalla maggiorame, tradusse vari nomi di località d'imediata vicinanza alla città da esotici in nomi italiani. Gridano p. e. perchè in luogo di *Rosenthal* si chiami *Valdirose*, *Moncorona* per *Cromberg*; ecc. Notate che questi ed altri nomi furono adottati da signorotti tedeschi nei secoli scorsi, ospiti di questi siti, i quali dimorandovi battezzarono con nomi tedeschi alcune località cui gli italiani vogliono ridare adesso il nome nella lingua del paese. Non capisco perchè agli sloveni sia venuta di punto in bianco tanta smania di proteggere e sostenere i tedeschi. Invece i tedeschi stessi chiamano le località coi nomi italiani, e persino la commissione centrale di statistica di Vienna, nelle sue pubblicazioni sul nuovo censimento, accettò le nomenclature italiane, le quali si vedono molte volte riportate persino nei giornali ufficiosi di Vienna ed altri siti della monarchia. Ancora in questi giorni gli sloveni fecero rimostranza contro l'uso dei nuovi nomi; ma a che serve? nella vita privata e nei giornali si può chiamare un villaggio, una località come si vuole.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

OTTOBRE 18 Ore 8 ant. Termometro 15.2
Min. Ap. notte 14.3 Barometro 751.
Stato Atmosferico Vario coperto
Vento pressione calante
17 OTTOBRE 1893
IERI: Vario coperto 20,4
Temperatura: Massima — Minima 13.6
Media 16.37 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:.

Bollettino astronomico.

18 Ottobre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.20	leva ore	2.22 p.
Passa al meridiano	11.41.57	tramonta	10.56 p.
Tramonta » »	5.6	età giorni	8.6
Fenomeni.			

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

prega i cortesi Soci provinciali ad inviare il prezzo d'abbonamento a saldo dell'anno 1893 a mezzo di *vaglia o cartolina postale.* Avvisa poi quelli residenti in capo-luoghi di Mandamento, che se non corrisponderanno subito a questo invito, sarà loro presentato un *assegno* col tramite della *Banca Popolare Friulana*.

Siamo al mese di settembre, e parecchi Soci nulla ancora, per l'anno in corso, pagarono all'Amministrazione; mentre è consuetudine, per tutti i Giornali, il pagamento antecipato.

Sono avvisati i Soci di Udine che l'Esattore verrà a trovarli a questi giorni per incassare le rate trimestrali o semestrali.

Qualora i Soci *in arretrato per gli scorsi anni* non si affrettassero a pagare, se ne pubblicherà l'Elenco, metodo ormai tenuto da parecchi Giornali anche in Italia.

Pubblicazione interessante.

Uscì coi tipi della Cooperativa la prima puntata d'uno *Studio* dell'ingegnere-architetto dottor Loreto Perrotti *sui parafulmini*, con tavole di disegni. Ogni puntata costa centesimi cinquanta.

Teatro nazionale.

La Compagnia Roccardini questa sera produrrà: *I tre gobbi di Damasco*, con ballo nuovo: *La metamorfosi di Galatea*; penultima recita.

Memento homo

che sei contribuente, e che oggi appunto devi avere compiuto il tuo dovere... e pagata la quinta rata delle imposte. Altrimenti, a te non mancheranno le pene stabilite dalla legge e dovrai sottostare alla multa di quattro centesimi per ogni lira d'imposta non pagata, con minaccia di peggio se mai fossi così ostinato nel non pagare, da farti cascar addosso la tegola di un oppignoramento. Non ti abbiamo avvertito che oggi, ultimo giorno, perchè prima.. ce ne siamo dimenticati. Ma forse che fummo ancora in tempo per risparmiarti la multa.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Come avviene ogni anno, così accadde anche in questo che le iscrizioni — anzichè essere fatte nei quindici giorni precedenti alla riapertura delle scuole, — si fecero in buona parte lunedì e jersera. Parecchi — naturalmente — aspetteranno di condurre i loro figli od apprendisti ad inscriversi nel corso di questa settimana; così va il mondo, almeno fra noi. Essi pensano forse che le lezioni regolari non incominceranno se non più tardi... quando essi avranno fatto il comodo loro: ma invece le lezioni incominciano subito; si può dire, anzi, che sieno già incominciate; ma, certo, con tutta regolarità incominceranno lunedì prossimo Bisogna dunque che i genitori ed i capi officina si affrettino a provvedere per l'inscrizione dei loro figliuoli o apprendisti.

L'attività dell'Associaz. farmaceutica.

Prorogato, con circolare ministeriale, a tutto il 31 agosto 1894 il termine utile per la presentazione delle domande di coloro che aspirano ad ottenere il patentino d'assistente farmacista.

Il Consiglio della Associazione farmaceutica friulana nell'intento di proteggere per quanto sarà possibile il decoro, gl'interessi, le prerogative della nostra classe, onde evitare eventuali abusi, ha deliberato d'occuparsi della revisione e rettifica di tutti i titoli richiesti per l'ammissione al sopra detto esame.

Una donna rinchiusa nella Chiesa di San Giacomo.

Ieri, verso mezz'ora dopo mezzogiorno, si udì suonare la campana della Chiesa di San Giacomo. Il nonzolo se ne allarmò: chi poteva essere entrato in chiesa, se egli l'aveva chiusa?... La gente si chiedeva invece cosa avesse il nonzolo per suonare a quell'ora insolita.

Armatisi tutti di coraggio, il nonzolo entrò in chiesa seguito da parecchi curiosi.

Il fatto era semplicissimo: una vecchierella, certa Cristofori addormentatasi probabilmente, si era lasciata rinchiudere in Chiesa e ricorse allo stratagemma di suonar le campane perchè le aprissero.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Promozione 1892 93.

Classe I

Zuccaro Publio nato a Udine, premio di I. grado.

Gilberti Ettore nato a Udine, id. di II grado.

Novelli Tranquillo nato a Pontebba id. di II. grado.

Carguello Vincenzo nato a Castelfranco Veneto, menzione onorevole in matematica, disegno e storia naturale.

Carbonaro Giovanni nato a Cividale, id. in matematica e storia naturale.

Del Torre Silvio nato a Udine, id. in italiano e matematica.

Moro Ubaldo nato a Cividale, id. in disegno e storia naturale.

Tam Augusto nato a Pavian Schiavonesco, id. in matematica e geografia.

Viglietto Federico nato a Negrar (Verona), in matematica e italiano.

Classe II

Morelli Nino-Bixio nato a Sedegliano, premio di II. grado.

Carletti Ettore nato a Udine, id. di II. grado.

Gilberti Ferruccio nato a Udine, menzione onorevole in matematica, disegno e storia naturale.

Nobile Guio nato a Martignacco, id. in italiano, disegno e storia naturale.

Toso Emilio nato a Feletto Umberto id. in storia naturale.

Classe III

Zanutti Luigi nato a Faedis, premio di I grado.

Bettina Renato nato a S. Pietro del Cadore, id. di II grado.

Piva Federico nato a Udine id. di II grado.

Toffolon Lorenzo nato a Pordenone, id. di II grado.

Cragnolini Ugo nato a Gemona, Menzione Onorevole in disegno e chimica.

Malavasi Enrico nato a Messina, id. in chimica e disegno.

Baccino Giuseppe nato a Cividale. id. in agraria e chimica.

Classe IV licenziati

Spezzotti Luigi nato a Udine, premio di II grado.

Visentin Quinto nato a Udine, id di II grado.

Dorotea Amadio nato a Sutrio, Menzione Onorevole in chimica, agraria, estimo, legislazione rurale.

Velliscig Achille nato a Prepotto, id. in chimica, legislazione rurale, estimo.

Mizzan Pietro nato a Rivolto, id in chimica,

Taddio Luigi nato a Udine, id. in chimica,

Il lavoro a cottimo nella nostra stazione.

A proposito di questa innovazione, che si vuole mettere in atto col primo del venturo mese nella nostra città, come a Venezia ed altrove, riceviamo il seguente scritto, che viene dopo quello pubblicato dall'avvocato Caratti su altro giornale.

Pur condividendo i sentimenti umanitari pel personale ferroviario espressi dall'avv. Umberto Caratti ed accettando pienamente le sue conclusioni sul modo di scongiurar il cottimo, trovo che il miglior mezzo però sia quello di far rilevare, in ispecial modo, il danno che ne risentirebbero i cittadini tutti ed in ispecie il commercio locale.

In quanto ai danni del personale, i banchieri diranno ch'essi hanno diritto di cercare il proprio interesse come meglio credono; che il 23 (non 24) per cento che sul risparmio ottenuto ripartiranno al personale è già una generosità da parte loro, generosità che non si obbligano neppur di continuare, ma che un giorno, se le loro brame non saranno sazie, la toglieranno senza alcun riguardo. Diranno che tale è anzi la loro intenzione, e che introdotto il cottimo e vinta la prima contrarietà nel personale, con il miraggio di un'utile, negheranno poi questo del tutto e costringeranno il personale al silenzio ed al maggior lavoro; sia con la minaccia di un trasloco in paesi di malaria, sia con multe e sospensioni arbitrarie. Che loro agevolerà il compito qualche alto impiegato, il quale se anche non volesse di libera volontà prestarvisi, sarà costretto a farlo, sia con la minaccia di collocamento a riposo (anche se ancor vegeto e rubicondo) sia con la prospettiva di qualche briciolo ch'essi lascieranno cadere dalla loro lauta mensa.

Ma in tutto questo, che diritto ne ha il pubblico d'immischiarsi? Il personale è in arbitrio di chi lo paga e finchè lo pagano, e se non vuol rimanere, cerchi altrove minor lavoro e maggior ricompensa; e se il pubblico ne ha compassione, gli faccia l'elemosina.

Da questo lato ogni opposizione sarebbe fatica sprecata.

E' da un'altro lato che la nuova misura della Amministrazione ferroviaria deve essere considerata.

Col cottimo potrà essa amministrazione soddisfare agli obblighi che le incombono? Potrà, avendo il personale dimezzato, offrir sufficiente garanzia di sicurezza alle persone che trasporta? Potrà far tranquillo il pubblico che le merci da esso spedite giungeranno a destino nelle condizioni d'integrità — buona condizione e sollecitudine a cui gli dava diritto i prezzi di trasporto che paga? Non lo credo

Alla nostra stazione fu già diminuito di 8 impiegati e 15 manovali il numero del personale che si trovava quando furono approvate le convenzioni nel 1885. I benefici effetti derivati da tale diminuzione furono già esperimentati dal nostro pubblico e la Camera di Commercio ne deve saper qualche cosa.

E quando il personale sarà diminuito nelle proporzioni che si ha in animo, i ritardi nelle consegne, le avarie, le manomissioni delle merci non avranno limite.

L'Amministrazione dirà che i danni saranno pagati nelle proporzioni stabilite dalla Tariffa.

Intanto per le merci fragili la ferrovia non assume alcuna responsabilità. Il nuovo personale non pratico, assunto a casaccio, vi rompe nel manipolarla una damigiana di vino, una cassa di vetrami eccett; la ferrovia vi risponderà: Era merce fragile e nulla vi compete.

Un vagone di vino che avreste dovuto ricever oggi, per mancanza di personale vi giunge 8 giorni dopo, e, perchè nuovo, magari riscaldato e guasto? La ferrovia in base alla Tariffa vi rifonderà una parte del nolo, forse tutto se il ritardo è stato molto lungo — E questo vi può bastare?

Da una botte di vino, di olio, da una partita di caffè, da questo personale primo capitato, senza serie garanzie, vi vien sottratto 5 — 6 litri di vino 3 — 4 chili di caffè? Vi dirà la ferrovia che è calo naturale già contemplato dalla Tariffa.

Ma questo, dirà la ferrovia, che non è una novità: succede anche ora nel personale stabile.

Pur troppo, ma la proporzione andrà aumentando. Oggi il personale ha più interesse ad essere onesto, perchè non essendo tale, se scoperto, perde un pane magro sì ma sicuro e garantito anche in caso di malattia. Di più, ora il personale non è ammesso in servizio, se non incensurato, mentre che dopo, sarà il primo capitato, nè certo il migliore; perchè il migliore cercherà, o presso gli opifici o presso i privati, un'occupazione costante, o per lo meno più stabile che presso la ferrovia, ove l'impegno di dargli lavoro non sarà che giorno per giorno.

Siccome poi l'intenzione della ferrovia, non è di arrestarsi in questa sua via se non quando avrà attuato il cottimo in tutte la stazioni (a noi però accorda insieme a Venezia la precedenza sulle altre città): chi potrà più dirsi sicuro di arrivar a destino?

Le diminuzioni di personale già fatte, causarono (per citarne due soli) il luttuoso disastro Alano Fener, e il fatto di Mestre, ove la locomotiva scappa dalla Stazione col macchinista addormentato sopra perchè sfinito da oltre venti ore di lavoro continuato.

Baccarini predisse che le convenzioni ferroviarie avrebbero creato uno Stato nello Stato ma rimase addietro del vero. Lo stato non si permette di giuocare la vita dei sudditi; mentre la ferrovia lo fa a cuore leggiero.

Udine, come detto, fu tra le poche preferite dall'Amministrazione per esperimentare la brutta innovazione; ed Udine dovrebbe essere la prima ad opporsi e far valere i suoi diritti.

Il Municipio, la Camera di Commercio, la Società Commercianti (si attiva e si direttamente colpita) facciano le loro rimostranze, e l'onorevole Girardini non si lasci scappare l'occasione di patrocinare gl'interessi dei suoi elettori.

Se crede del caso, faccia presente al Ministero dei lavori pubblici che a nostro favore, oltre il diritto comune, sta pure la condizione topografica di esser al confine e che decoro e sicurezza esigono che la stazione di Udine sia fornita del personale necessario. *p.*

L'organo di Tolmezzo.

E' questo il titolo di una *Memoria agli ospiti gentili — che di loro presenza onorarono — le feste inaugurali del nuovo organo* — (da) — *Tolmezzo riconoscente*. Contiene una breve memoria storica; il processo verbale dell'atto di collaudo del nuovo organo costruito dalla Ditta Zanin per il Duomo di Tolmezzo; il programma delle feste inaugurali dell'organo tenutasi in quella grossa Terra in agosto; il discorso inaugurale pronunciato dal sacerdote don Liberale Dell'Angelo.

Musica.

Gentile e colta signora di origine russa, che per indagini storiche sulla Slavia italiana si fermò alquanto tempo in Friuli, ci regalava jeri graziosa *Gavotte* per piano, dedicata alla nipote Enny de Baltz.

La signora Ella de Schoultz Adaiewscki prova, con questa composizione, anche la sua valentia nella Musica. Edizione di E. Brocco di Venezia, che vendesi al prezzo di lire 2.50.

Tassa sulle vetture e sui domestici.

Ruolo suppletivo III.o 1893.

Il Municipio di Udine avvisa che con Decreto 15 corr. N. 31059 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre le Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di Decembre 1893 e Febbraio 1894.

Trascorsi otto giorni della scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato,

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Concina Mons. Pietro di Cividale.

Misani Prof. Cav. Massimo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 222.50 — Marchi 138 —.— Napoleoni 22.30 — Sterline 28.05

Udinese condannata a Venezia che sviene all'udienza.

Sualte Luigia, fu Giacomo, d'anni 29 nativa di Udine, casalinga, e Filonide Giuseppe di anni 34 calzolaio, di Venezia, conjugi, vennero processati per mancata sorveglianza verso un proprio bambino, avendo nell'otto agosto u. s. lasciato un lume a petrolio al di sopra del letto proprio; alla caduta del qual lume pigliarono fuoco le lenzuola, producendo al bambino gravi scottature, causa unica per cui morì dopo nove giorni di malattia.

I genitori trascurati si scolpano, avvertendo che mettevano il lume sopra il letto per la ragione che la camera era piccola e non ci stavano i sgabelli; che il bambino, essendo molto vivo, volle arrampicarsi, e nel movimento, fu causa innocente della propria morte.

I testi danno ottime informazioni degli imputati e dichiarano che i due conjugi erano sempre affettuosi in famiglia.

Il P. M. fece una breve ma molto severa requisitoria, domandando la condanna per i due conjugi ad un mese di reclusione ed alla multa di L. 100.

Alla proposta del P. M. gl'infelici piangono dirottamente.

Dopo la difesa, il Tribunale pronunzia sentenza, colla quale condanna i conjugi a due mesi e mezzo di detenzione ed a L. 85 di multa.

Sentita la condanna, la povera e sventurata madre viene condotta fuori dall'aula svenuta.

Oggi è il giorno ottavo dalla morte del

Conte Luigi di Spilimbergo.

Perchè assente quando il mio Giornale la annunciava ai congiunti ed agli amici, non potei unirmi a pubbliche manifestazioni di compianto. Ma al compagno della giovinezza, al condiscepolo nelle Scuole classiche e nell'Università, debbo dare anch'io l'estremo saluto.

Fu egli dotato di nobilissimo ingegno, e riuscì cultore felice dell'Arte poetica, meritando lode dagli intelligenti. E ricordo che a Padova pubblicammo insieme, a segno d'intimità, breve opuscolo di *Versi*, nel quale io mi attenni al genere satirico del Giusti, ed egli alla lirica, allora in voga, del Prati e dell'Aleardi.

Anche negli anni successivi, dopo aver servito la Patria nelle armi tra i difensori di Venezia e di Osoppo, dettò carmi inspirati a magnanimi ed affettuosi sensi; ma più per occasione, assecondando l'invito altrui, che con lo scopo d'acquistar nomea letteraria.

Poichè, se pel redato censo fece dapprima vita brillante, e la continuò anche dopo essersi creata famiglia propria, più tardi dovette ricavar profitto dagli studj universitarii con un impiego amministrativo, e da ultimo finanziario. E malgrado l'impiego e le amorevoli cure per l'avvenire di quattro figli, nemmeno in questi ultimi anni aveva egli perduto l'intuito ed il senso dell'Arte prediletta.

Ai figli, ed ai congiunti che l'altro jeri a Spilimbergo me lo ricordavano mestamente, dedico queste parole in onoranza dell'Amico mio.

C. Giussani.

Ieri, alle ore 11 ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Leonardo Cremese

d'anni 53.

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti, addolorati, ne porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 18 ottobre.

—

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla Via Pelliccerie N. 3.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 41. *Grani*. Nulla martedì perchè la pioggia è venuta a guastare il mercato.

Giovedì e sabato sufficentemente coperti. Vendita completa per le domande abbastanza attive.

Termina il raccolto delle frutta tardive, prosegue la vendemmia, si semina il frumento, si eseguiscono, approfittando del bel tempo, tanti altri lavori interni ed esterni, e da ciò resta spiegata la limitata concorrenza dei grani.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Frumento da lire 15 a 15.25; granoturco da 9 a 11; segala da lire 10.10 a 10.25.

Sabato. Frumento da lire 14.75 a 15.50, granoturco da lire 8.65 a 10; segala da lire 10.15 a 10.25

Foraggi e *combustibili*. Mercati mediocramente forniti. Qualche lievissimo ribasso nei fieni, sostenuta la paglia.

Castagne

al quintale lire 6, 7, 7.50, 8, 8.50, 9, 9,20, 9.50, 9.75, 10, 10.50, 12, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12. V'erano approssimativamente: 42 pecore, 60 castrati, 32 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1 a 1.10 al Kg. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito, 42 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30 a p. m.: 8 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg., 9 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

280 suini d'allevamento; venduti 80 a prezzi soliti; 7 da macello, venduti 5 a lire 90 al quint. sotto quintale, da lire 98 a 100 al quint. oltre quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o		al kg.	l. 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.45
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00
II.a qualità	»	1.o	»	» .—
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 62
» di Vacca » » » 52
» di Vitello a peso morto » » 90

Il Maresciallo Mac-Mahon è morto.

Parigi, 17. Il maresciallo Mac-Mahon è morto stamane alle ore 10 nel castello di Laporet.

Il governo decise che i funerali si faranno a spese dello Stato; si domanderà alla famiglia che la salma venga seppellita agli Invalidi.

Con Mac-Mahon scompare uno degli uomini che più emersero in Francia durante l'impero e durante i primi anni della Repubblica.

Egli nacque a Sully (Saona e Loira) l'11 giugno 1808. Discendeva da antica famiglia irlandese che si rifugiò in Borgogna alla caduta degli Stuardi. Fece i primi studi nel seminario di Autun, donde sortì per entrare a Saint Cyr nel 1825.

In Africa, aiutante di campo di dieci generali, si segnalò per numerosi fatti brillanti; all'assedio di Costantina ricevette un colpo di fucile alla spalla (10 novembre 1837). Fino al 1840 servì nello stato maggiore: fece rapida e brillante carriera: nel 1852 era generale di divisione; nel 1853 grande ufficiale nella Legion d'onore. In Crimea (1855) diede prove non dubbie di coraggio.

Il 27 settembre 1855 fu nominato gran croce della Legion d'onore. Ritornato in Francia, nel 1856 fu creato senatore.

Nel 1859, scoppiata la guerra d'Italia fu messo alla testa del 2.o corpo d'esercito ed il 2 giugno passò per primo il Ticino presso Turbigo. Arrivato col suo stato maggiore presso Robecchetto, ove voleva riposarsi, s'accorge che a 500 metri da lui v'è una colonna austriaca che da Buffalora si avanza sopra Robecchetto per occuparlo. Egli allora monta a cavallo, lancia i tiraglieri algerini sul nemico e li fa appoggiare dalla divisione di La Motterouge. A tre ore di sera gli austriaci avevano sgombrato la riva lombarda.

Due giorni più tardi, cioè il 4 giugno, prende parte attiva alla vittoria di Magenta e salva una parte dell'armata francese compromessa per l'insipienza dei capi e che sta per essere fatta prigioniera. Il segnalato servizio reso in tale circostanza all'imperatore, il sangue freddo e l'abilità dimostrata gli valsero sul campo il titolo di maresciallo di Francia e duca di Magenta (5 giugno). Si può dire che il vincitore di Magenta sia stato veramente il Mac-Mahon.

Si è segnalato poi a Solferino e a Cavriana. Nel 1861 fu a Berlino per l'incoronazione di Guglielmo I.o, indi in Africa come governatore, poi nel 1870 a Parigi ove fu nominato capo del 1.o corpo d'armata. Nella guerra si coprì di valore; ma a Mazieres fu ferito gravemente ad una coscia ed in in seguito a ciò fu costretto a mettere la propria firma sotto ad un trattato di capitolazione non voluto e non approvato da lui.

Fatto prigioniero sulla parola, fu nel Belgio e venne internato a Weisbaden di dove tornò nel 1871. Fu eletto membro dell'assemblea il 2 luglio 1871 dagli elettori del dipartimento della Charente inferiore; indi con 390 voti fu eletto presidente della Repubblica e da allora prese parte attiva, disinteressata alla vita pubblica, nella quale altissima carica succedeva al Thiers. Si dimise nel 1888; e da allora si può dire che scomparve dalla scena del mondo, vivendo ritiratissimo.

Non appena pervenne alla Consulta la notizia della morte di Mac-Mahon il sottosegretario di Stato, on. Ferrari, la comunicò telegraficamente a Giolitti e a Brin; quindi si recò all'Ambasciata di Francia per portare a Billot le condoglianze del governo.

Il *Diritto* dice che la morte del maresciallo Mac Mahon è un lutto per l'Italia, per la cui indipendenza egli combattè eroicamente.

Due maestri scomparsi.

A Parigi è morto Carlo Gounod, l'autore del *Faust*, vero capolavoro. Scrisse anche altre opere e musica sacra.

— A Verona si è suicidato, a settantasette anni, per una malattia incurabile, il maestro Carlo Pedrotti, autore di parecchie opere musicali, tra cui la più conosciuta l'opera buffa *Tutti in maschera*.

Notizie telegrafiche.

La squadra inglese a Taranto.

Taranto, 17. La restituzione della visita dell'ammiraglio Seymour fu cordialissima. Il vice ammiraglio Seymour, accompagnato da tutti i comandanti delle navi inglesi, si trattenne sull'*Italia* oltre un'ora. Mentre i comandanti delle navi inglesi e italiane bevevano cordialmente lo sciampagna, Seymour e Corsi s'intrattenevano in amichevole conversazione. Seymour ha ricevuto stamane il sindaco ed il sottoprefetto di Taranto poscia i rappresentanti della stampa; questa sera, egli si recò a restituire la visita.

Taranto, 17. Alle ore sei pom. ebbe luogo il pranzo a bordo dell'*Italia* Erano invitati Seymour e tutti i comandanti delle navi inglesi, le autorità locali, il senatore Nitti, l'ex deputato Dayala, Pignatelli e Lore.

Allo sciampagne il Corsi brindò a Seymour dicendo: «Sono lieto di poter esser il primo a dare in nome del ministro della marina il benvenuto in Italia alla squadra inglese.

Accettate vi prego il saluto che per mio mezzo la marina italiana invia a quella britannica ed a voi suo ammiraglio. L'accoglienza che vi facciamo è cordiale e schietta, quale fra le nostre marine fu sempre reciproca costumanza. Voi, sir Michal Culmi Seymour, avete per motto araldico della vostra famiglia: *Foy pour dev.*

Questa divisa esprime il sentimento, cui noi marinai siamo abituati ad ispirarci per fare, in tutti i mari, rispettare la bandiera che le nostre nazioni a noi affidano. Voi inglesi e noi italiani siamo abituati a riassumere questo sentimento del dovere nei vecchi gridi nazionali: *Save Her Gracious Mayesty*, «Viva il Re». La musica dell'*Italia* suonò l'inno britannico ed in seguito la marcia reale.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far funto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque, se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazzia. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti.

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca. — No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!... Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!...

E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, abbattuta all'occhio*, **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade siéno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio.**

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

IL CAFFÈ MALTO è la migliore e più economica **AGGIUNTA** AL CAFFÈ COLONIALE

IL CAFFÈ MALTO è il più igienico ed il più sano **SURROGATO** di Caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè Malto - Milano.

Caffè-Malto KNEIPP SALUTE GUSTO ECONOMIA

VOLETE LA SALUTE?? **Liquore Stomatico Ricostituente** DI **FELICE BISLERI** MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col **FERRO CHINA BISLERI** bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera-Umbra**, Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione. Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacon ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ed Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato sì eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La **Farina lattea italiana fosfo ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Marca di fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli Dorta-F. Minisini-G. Filippuzzi-Angelo Fabris ecc. ecc.

Esigere la marca di fabbrica, della *Società Italiana* per non fare acquisto di *sedicenti* farine lattee d'altre fabbriche.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia; — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

EUGENIO TORRE
VENEZIA

Merceria del Capitello 491 - 7v8

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccole industrie, facili rimunerative con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio; e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami, come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l'essere loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

Udine, 1898. — Tip. Domenico Del Bianco.